Eloge et Pensées de Pascal, édition établie par Condorcet, annotée par Voltaire. Édition critique par Richard Parish

Franco Piva

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7575>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7575

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2009

Paginazione: 625-626

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Franco Piva, «*Eloge et Pensées de Pascal, édition établie par Condorcet, annotée par Voltaire. Édition critique par Richard Parish*», *Studi Francesi* [Online], 159 (LIII | III) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7575> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7575>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Eloge et Pensées de Pascal, édition établie par Condorcet, annotée par Voltaire. Édition critique par Richard Parish

Franco Piva

NOTIZIA

Eloge et Pensées de Pascal, édition établie par Condorcet, annotée par Voltaire. Édition critique par Richard PARISH, Oxford, Voltaire Foundation, 2008 («Les Œuvres complètes de Voltaire», 80A), pp. XIX+ 307.

- 1 Voltaire fissò la sua attenzione sulla figura e sull'opera di Pascal per tre volte nel corso della sua vita: la prima, al tempo delle *Lettres philosophiques*, in quella sorta di appendice che è costituita dalla venticinquesima *Lettre* alla quale Voltaire, tutto pieno di speranza e di fede nell'uomo, affidò le reazioni suscitate dalle 57 citazioni estratte dalle *Pensées*; la seconda tra il 1739 ed il 1742, nelle *Nouvelles remarques*, via via preparate per nuove edizioni delle *Lettres*, dove Voltaire ebbe modo di precisare il suo pensiero su alcuni punti particolari; la terza alla fine della sua vita, esattamente nel 1778, traendo spunto dall'edizione che delle *Pensées* pascaliane aveva pubblicato, due anni prima, un giovane adepto dei Lumi, Condorcet, che Voltaire conobbe tramite il fidato d'Alembert. Di fatto, il rapporto di Voltaire con Pascal non s'interruppe mai, anche se rimase per lo più *dans le fond*. Per ricostruirlo, è necessario leggere con attenzione le lettere del Patriarca e mettere insieme le varie allusioni a Pascal e alla sua opera, tanto di scienziato quanto di filosofo; ne esce un quadro fatto di malcelato fascino (non solo per lo scienziato) e di resistenze di vario genere, di cui la coedizione delle *Pensées* pubblicata nel 1778 è un'ulteriore dimostrazione.

- 2 Voltaire ha operato sul testo che, due anni prima, aveva preparato Condorcet, organizzando in modo completamente diverso i vari (non tutti) frammenti di quella che avrebbe dovuto essere l'*Apologie* che erano stati conservati e tramandati; con un'operazione simile a quella che un secolo prima avevano fatto i Signori di Port-Royal, ma in un'ottica decisamente diversa, che dava dell'opera di Pascal una lettura senz'altro più antropologica che apologetica, più laica – come è stato detto –, che religiosa; rafforzata in ciò dai vari paratesti che quella edizione accompagnavano: la *Préface* e l'*Eloge de Pascal*, ad opera di Condorcet, e le *Réflexions* attribuite (probabilmente a torto) a Fontenelle. Fu su questa edizione già chiaramente connotata che Voltaire appose le sue proprie note, che andarono a sommarsi a quelle che già vi aveva messo Condorcet. Gli interventi di Voltaire sono decisamente più casuali e *disparates* di quelli di Condorcet; riguardano spesso lo stile, o l'informazione storica; non mancano tuttavia di porre l'accento anche su una contraddizione e di mettere in ridicolo certe posizioni che allo scettico Voltaire parevano troppo intrise di fanatismo religioso. Come segnala Richard Parish, che ha preparato il volume con la solita cura alla quale le «*Œuvres complètes de Voltaire*» ci hanno ormai abituato, e che è l'autore della lunga «*Introduction*» che precede il testo dell'edizione Condorcet-Voltaire delle *Pensées*, non c'è tuttavia mai traccia del livore o dell'acredine che avevano dominato le *Lettres philosophiques* o le *Nouvelles remarques*: punzecchiature, molte, a volte anche vivaci, stroncature sprezzanti, mai. Segno di un interesse che, con il passare degli anni, si era fatto più attento, e tutto sommato, più rispettoso? Non è impossibile se è vero che, pur con tutte le riserve del caso, negli ultimi anni della sua esistenza Voltaire mostrò, per le grandi questioni della vita e della morte, un'attenzione ed un'attrazione alle quali non ci aveva abituati negli anni precedenti. Sono, d'altra parte, noti il timore ed il fastidio quasi coi quali Voltaire guardava in quegli anni, all'avanzare sempre più minaccioso del materialismo e dell'ateismo. Di fronte a questi pericoli, anche le posizioni radicali di Pascal dovettero sembrargli meno rischiose e, tutto sommato, degne di maggiore attenzione.